

LETTERA A UN RAGAZZO (da un manoscritto di don Ga)

Caro Ragazzo,

mi scrivi: "Nessuno mi capisce, tutti comandano, tutti continuano a trattarmi come un bambino, non uno che mi dica una parola di quelle che attendo da tanto tempo, che mi parli da uomo... e allora io provo un gusto matto a fare a rovescio di quello che cercano di impormi"

...Tu dici di diventare "cattivo" perché gli altri non ti comprendono: Che? giochiamo a rimpiattino? Tu senti il desiderio di essere qualcuno, di essere trattato come un uomo: ne hai diritto, ma allora agisci da uomo!

Chi è uomo vede ciò che c'è da fare senza che altri lo debba incitare; chi è uomo sa che il piacere è tanto più grande quanto è frutto del dovere compiuto; chi è uomo sa prendersi le proprie responsabilità senza addossare agli altri le proprie colpe.

Devi riuscire a togliere da te stesso quella "incrostatura" di capriccio che ricopre ancora il tuo cuore: è l'ultimo residuo della tua infanzia! Non sono i pantaloni lunghi o i primi peli di barba che diranno agli altri che sei cresciuto: sarà la tua presa di responsabilità per quello che fai che li porterà a rivedere le loro posizioni nei tuoi confronti. Ciao Uomo. Don Ga